

Il Leonardo dei Borgia e dei Medici. Splendore e declino dell'artista-scienziato

*Alfredo di Napoli**

Abstract. *The luck of Leonardo da Vinci is given by his genius, less by the political and ecclesiastical protagonists of his time. Estimated and ignored, the Artist had trained in the Florentine school of Verrocchio and attend the most illustrious courts of modern Europe, from the Medici to the Sforza, up to the Rome of the Popes, where he has special contacts with Alessandro VI and Leone X. And right here he experiences the oblivion and indifference, tracks on which he embarks on his journey to reach the France of Francis I.*

Riassunto. *La fortuna di Leonardo da Vinci è data dal suo genio, meno dai protagonisti politici ed ecclesiastici del suo tempo. Stimato e ignorato, l'Artista si era formato alla scuola fiorentina del Verrocchio e frequenta le corti più insigni dell'Europa moderna, dai Medici agli Sforza, fino a raggiungere la Roma dei papi, dove ha particolari contatti con Alessandro VI e Leone X. E proprio qui sperimenta l'oblio e l'indifferenza, binari sui quali intraprende il suo viaggio per raggiungere la Francia di Francesco I.*

Nei 67 anni di vita di Leonardo da Vinci (1452-1519) si sono succeduti una lunga serie di papi. Dai Borgia ai Medici, questi pontefici hanno segnato il profilo professionale dell'artista-scienziato. Nel 1455 sale sul soglio pontificio Callisto III, zio di Alessandro VI, quest'ultimo padre di Cesare Borgia († 1507), detto il Valentino, il quale assumerà Leonardo al suo servizio. Nel 1519 governa Leone X, il cui fratello, Giuliano de' Medici († 1516), introdurrà da Vinci nella corte romana.

Il genio artistico di Leonardo finisce però per trovare spazio all'estero, precisamente in Francia, a causa della predilezione del papa verso artisti come Raffaello († 1520) e Michelangelo († 1564). E da consigliere del Valentino e protetto di Giuliano, l'Artista sperimenta l'ostilità di Giovanni de' Medici, una delle ragioni che indurrà Leonardo a lasciare la patria.

1. I papi di Leonardo e il volto nuovo di Roma

Niccolò V apre nell'Urbe una stagione di rinnovamento artistico¹: senza badare a spese, il novello Salomone progetta la Roma dei papi, dal palazzo apostolico in Vaticano

* Università del Salento, alfredodinapoli@hotmail.com

¹ Leonardo nasce durante il pontificato di Niccolò V Parentucelli (1447-1455). Dopo papa Callisto Borgia († 1458), vi furono: Pio II Piccolomini († 1464), Paolo II Barbo († 1471), Sisto IV della Rovere († 1484), Innocenzo VIII Cibo († 1492), Alessandro VI Borgia († 1503), Pio III Tedeschini-Piccolomini († 1503), Giulio II della Rovere († 1513), Leone X de' Medici († 1521). Ciascuno di essi ha contribuito, in minima o larga parte, a consolidare l'ambiente del Rinascimento italiano mediante la cultura, le arti e le scienze.

alle mura leonine e alle costruzioni difensive in Castel Sant'Angelo e in Campidoglio². Leon Battista Alberti († 1472) disegna per lui le nuove fabbriche in Vaticano, con i giardini fastosi e i giochi d'acqua. Per il giubileo del 1450³, il papa mecenate si circonda di molti artisti per abbellire Roma; affida a Bernardo Rossellino († 1464) l'ampliamento di San Pietro⁴, a Bartolomeo da Foligno e a Benedetto Bonfigli († 1496) le pitture per il palazzo Vaticano; restaura le mura, tra Porta Flaminia e l'Ostiense, e i ponti romani (Milvio, Nomentano, Sant'Angelo); alla testata di ponte Elio costruisce due cappelle a suffragio delle vittime cadute nel Tevere durante una funzione del giubileo (19 dicembre). Al Beato Angelico († 1455) e a Benozzo Gozzoli († 1497) assegna gli affreschi della cappella Niccolina; alla sua corte trovano impiego Piero della Francesca († 1492) e Francesco da Borgo († 1468), suo protetto. L'Alberti dedica al papa il trattato sull'architettura (1452)⁵ e apporta modifiche alla *Fontana del Treio* (1453). La "città del papa" è teatro dell'ultima incoronazione di un imperatore in San Pietro: il 19 marzo 1452 dal Laterano al Vaticano: «Un nobilissimo Corteggio di Prencipi, e Signori» accompagnano Federico III († 1493) e sua moglie Eleonora († 1467) «per ricevere dalle mani del Pontefice l'imperial corona»⁶. Papa Niccolò restaura numerose chiese romane, ma rimane inattuato il progetto di fortificare il Borgo in funzione militare contro eventuali rivolte cittadine, un programma poi sviluppato da suoi successori⁷. Intanto tenta di custodire quello che rimane del baluardo della cristianità dopo l'assedio turco di Costantinopoli (19 maggio 1453). In ciò viene coadiuvato da Enea Silvio Piccolomini, allora vescovo di Siena: un impegno che quest'ultimo abbraccerà anche da papa.

Callisto III, poco incline a dare impulso ai movimenti artistici e intellettuali, impone una fisionomia giuridica alla cultura romana e si attira i giudizi malevoli dei suoi contemporanei come quello del libraio Vespasiano da Bisticci († 1498), secondo il quale: «uno semplice leggista e canonista senza altra dottrina, è uno semplice uomo e molto

² Di Tommaso Parentucelli era noto anche l'amore per la cultura fin dai tempi della sua giovinezza: egli nutriva una grande devozione per i libri. Nel 1438 compila il canone bibliografico per Cosimo de' Medici († 1464), una proposta di biblioteca ideale, poi adottata nelle importanti biblioteche italiane da Firenze a Fiesole, da Pesaro a Urbino, da Bologna al monastero di Monte Oliveto Maggiore. Cfr. L. ONOFRI, *Sacralità, immaginazione e proposte politiche: la 'Vita' di Niccolò V di Giannozzo Manetti*, in «Humanistica Lovaniensia. Journal of neo-latin studies», XXVIII, 1979, pp. 27-77.

³ Il giubileo fu indetto con la bolla *Immensa et innumerabilia* (29 gennaio 1449).

⁴ Ch.-L. FROMMEL, *Il San Pietro di Nicolò V*, in *L'architettura della basilica di San Pietro. Storia e costruzione*. Atti del Convegno internazionale di studi, Roma, Castel Sant'Angelo, 7-10 novembre 1995, in «Quaderni dell'Istituto di Storia dell'Architettura», n.s., fasc. 25-30, 1995-1997, a cura di G. Spagnesi, Roma 1997, pp. 103-110.

⁵ Il *De re aedificatoria* guadagnò all'autore il nome di Vitruvio fiorentino.

⁶ *La settimana storica ovvero la felicità, et infelicità occorse alli Rè, Regni, Stati, Republiche, Famiglie, Città e Popoli più rinomati del Mondo in ciascun giorno della settimana. Raccolte dal Padre Fra Pietro Castrucci Fiorentino*, Todi, Per Agostino Faostini, MDCLV, p. 388.

⁷ G. SIMONCINI, a cura di, *Roma. Le trasformazioni urbane nel Quattrocento*, I-II, Firenze, Olschki, 2004.

privato di giudizio universale»⁸. Il papa invece favorisce grandi umanisti del tempo, come Lorenzo Valla († 1457), suo segretario apostolico, e Flavio Biondo († 1463), già segretario pontificio dal 1434.

L'assedio turco di Costantinopoli suggerisce al pontefice l'idea di una nuova crociata, dopo quella bandita dal suo predecessore, il 30 settembre 1453: le sponde del Tevere si trasformano in cantieri navali sotto la direzione del maestro Pietro Torres, giunto da Barcellona. Le antipatie dei romani verso il pontefice straniero induce il Borgia a circondarsi di parenti: i nipoti Pier Luigi († 1458), capo generale delle milizie della Chiesa e castellano di Sant'Angelo, e Rodrigo, destinato a diventare papa. Callisto si preoccupa di restaurare alcune chiese, tra cui quella dedicata a san Callisto; completa la fortificazione di ponte Milvio e la pavimentazione di piazza San Pietro. Sotto di lui però si perde il sogno di creare quella nuova Roma progettata dal suo predecessore e, anzi, lo si accusa – ingiustamente – di aver disperso diverse opere della biblioteca del defunto pontefice⁹.

Uomo di azione e umanista, Enea Silvio è assai famoso per la sua passione per le lettere classiche fin dagli anni di studio senesi, ma è anche noto per aver militato tra i conciliaristi ai tempi di Basilea (1432-1439), allora fine letterato al servizio di ecclesiastici potenti. È così che riceve la corona di poeta il 27 luglio 1442, come legato di Felice V (1440-1449) nella dieta di Francoforte. Dopo la conversione a Wiener-Nuestadt dal partito conciliarista a quello eugeniano, raggiunge il soglio di Pietro dopo 15 anni spesi nelle corti. A Piero della Francesca il papa affida gli affreschi in Vaticano, a Rossellino il progetto urbanistico del suo borgo natò che sarà ribattezzato Pienza.

Falliscono i progetti di riforma della Chiesa *in capite et membris* e il sogno della crociata contro il turco, di cui rimane la celebre lettera a Maometto II (1451-1481), vero compendio di dottrina cristiana, in cui egli esorta il sultano a farsi cristiano per ottenere il titolo di imperatore d'Oriente (1461). Affiancato da Francesco da Borgo, da Paolo Romano († 1471) e da altri artisti, a Roma il papa si dedica al rinnovo di piazza San Pietro, all'ornato architettonico della loggia delle benedizioni¹⁰, al sacello di Sant'Andrea a ponte Milvio, al tabernacolo di Sant'Andrea in Vaticano; assume inoltre il ruolo di protettore delle antichità romane¹¹.

Leonardo viveva a Firenze, regnante Paolo II. Uomo di fiducia ai tempi di Callisto III, Barbo aveva ottenuto dal papa la concessione di indulgenze per chi avesse favorito la

⁸ VESPASIANO DA BISTICCI, *Vite di uomini illustri del secolo XV*, Firenze, Barbera-Bianchi e Comp., 1839, p. 216.

⁹ *I Borgia: l'arte del potere*, CD-ROM, consulenza storica e testi a cura di C. Alfano, design e direzione di M. Genone, musiche originali di S. Arnaldi, responsabile area grafica: F. Sircana, coordinatore software: A. Duò, sceneggiatura: Miglier e Martone, Roma, Regione Lazio, Presidenza della Giunta, 2002.

¹⁰ L'opera rimase incompiuta per la morte del pontefice; i lavori furono ripresi nel 1469, quando Paolo II affidò la fabbrica a Giuliano da Sangallo († 1516), e compiuti sotto Alessandro VI.

¹¹ Bolla *Cum aliam nostram urbem*, aprile 1462. Cfr. R. DI PAOLA - *et al.*, a cura di, *Enea Silvio Piccolomini: arte, storia e cultura nell'Europa di Pio II*. Atti dei Convegni Internazionali di studi 2003-2004, Roma, Libreria Editrice Vaticana, 2006.

ricostruzione della basilica marciana a Venezia. Arriva al pontificato come vescovo di Vicenza e cardinale di San Marco. Da cardinale aveva iniziato la costruzione di Palazzo San Marco (1455), poi detto di Venezia, contiguo alla chiesa di San Marco *de Urbe*; da papa lo completa con la loggia delle benedizioni (1465-1470), opera attribuita all'Alberti¹². Tra i numerosi artisti e scalpellini impiegati per il Palazzo è citato Nuccio de Risis da Narni¹³.

Custode del potere temporale della Chiesa contro le polemiche sul potere del pontefice, soprattutto dopo l'affermazione della falsità del *Constitutum Constantini* da parte di Valla (1440), si serve della collaborazione di Sánchez de Arévalo († 1470), suo consigliere e custode di Castel Sant'Angelo, nonché difensore dell'assolutismo papale e, per esaltare il suo ruolo di monarca, si dedica al riassetto urbano della città, servendosi di Girolamo Giganti († 1474ca.), e ai restauri delle opere romane: San Giovanni in Laterano, Santa Maria in Aracoeli, Santa Maria sopra Minerva, il Pantheon, gli archi di Tito e di Severo, i colossi di Monte Cavallo, la statua equestre di Marco Aurelio, ponte Milvio e ponte Sant'Angelo, la fonte di Trevi, le strade, le mura Aureliane e le porte della città¹⁴. Anche lui tenta, senza fortuna, di organizzare una crociata contro i turchi che avevano sottratto ai veneziani Negroponte (1470)¹⁵.

Quando Leonardo era nella Compagnia di San Luca dei pittori fiorentini¹⁶, regnava Sisto IV, personaggio favorito all'elezione pontificia sia dai Borgia che dai Medici. L'episodio della congiura de' Pazzi (1478) incrocia le loro vite: ad assistere all'esecuzione in piazza della Signoria vi era anche da Vinci. Il suo schizzo su un foglio ritrae Bernardo Bandini Baroncelli († 1479) vestito da turco che penzola impiccato da una finestra del palazzo del Bargello, mentre Giovan Battista Montesecco († 1478) aveva denunciato sotto tortura la responsabilità del papa, principale autore del complotto anti mediceo, con suo nipote Girolamo Riario († 1488). Leonardo ritrae il condannato abbigliato alla turca e lo descrive così: «Berrettino di tanè / farsetto di raso nero / cioppa nera foderata / giupba turchina foderata / di ghole di gholpe / e 'l collare della giupba /

¹² Cfr. anche F. CANALI, *La corte di Pesaro: 'migrazione' della cultura urbinata e albertiana sull'Adriatico*, in *Architettura del classicismo tra Quattrocento e Cinquecento*, coord. scientifici Proff. Alfonso Gambardella e Danila Jacazzi, Roma, Gangemi Editore, 2003, p. 89.

¹³ M. DE ANGELIS D'OSSAT, *Le collezioni Barbo e Grimani di scultura antica*, in *La storia del Palazzo di Venezia: dalle collezioni Barbo e Grimani a sede dell'Ambasciata veneta e austriaca*, I, a cura di M.G. Barberini, M. de Angelis d'Ossat, A. Schiavon, Roma, Gangemi Editore, 2011, p. 24.

¹⁴ A. MODIGLIANI, *Paolo II*, in «Enciclopedia dei Papi», 2, 2000, pp. 685-701; ID., *Paolo II e i lavori a S. Pietro «...secondo li designi de papa Nicolao»: la crisi del 1468 tra la "congiura dei poeti" e la sfida di Ferrante*, in «RR -Roma nel rinascimento», 2011, pp. 255-278.

¹⁵ Nel 1466 il papa aveva incontrato Scanderberg († 1468) a Roma. Il principe albanese, che in passato si era rivolto a Pio II, chiese aiuti al papa in favore del popolo cristiano in Albania in lotta contro i turchi. Cfr. A. SERRA, *Relazioni del Castriota con il Papato nella lotta contro i Turchi (1444-1468)*, in «Archivio Storico Italiano», 115/1, 1957, pp. 33-63.

¹⁶ L'apprendistato e l'esperienza formativa di Leonardo alla scuola del maestro Andrea del Verrocchio († 1488) è attestata nel 1472, anno in cui egli risulta iscritto nella Compagnia dei Pittori. L'anno dopo l'Artista partorisce l'opera dal titolo *Il paesaggio con fiume*, oggi esposta nella Galleria degli Uffizi di Firenze.

soppannato di velluto / appiccilato nero e rosso / Bernardo di Bandino / Baroncigli / calze nere»¹⁷.

Il papa francescano amava circondarsi di umanisti come il Plàtina († 1481), che nominò direttore della Biblioteca Vaticana dopo i torbidi trascorsi sotto Paolo II, l'avvocato Toscani († 1478) e Regiomontano (Johann Müller, † 1476), a cui affida la riforma del calendario (1472); tra i suoi pittori, Melozzo da Forlì († 1494). Papa Sisto si rende benemerito al popolo romano per le donazioni di opere d'arte, poi alloggiate in Campidoglio (1471).

Nel 1475, anno del giubileo¹⁸, l'architetto fiorentino Braccio Pontelli (fl. 1494) termina la ricostruzione dell'antico ponte romano, poi detto Sisto¹⁹; per la stessa occasione, il papa fa rinnovare anche il vecchio ospedale di Santo Spirito in Sassia; ordina l'edificazione della Cappella Sistina, la cui direzione dei lavori è affidata a Giovannino Dolci († 1484ca.). Amplia e arricchisce la Biblioteca Vaticana, ripristina strade, ripara chiese, e ne costruisce di nuove (Santa Maria del Popolo e Santa Maria della Pace); restaura l'acquedotto dell'*Aqua virgo*; avvia la ristrutturazione del castello della Magliana (1480), continuata sotto Innocenzo VIII e Giulio II. Tra le opere d'arte, degno di nota è il *Ciborio* detto di Sisto IV²⁰. L'assedio di Otranto dà nuovo impulso ai preparativi di una nuova crociata e con la bolla *Cogimur iubente* (8 aprile 1481) il papa esorta gli stati cristiani a dare il loro appoggio alla campagna militare²¹.

¹⁷ La citazione del testo è in M. CENTANNI, *Fantasmî dell'antico. La tradizione classica del Rinascimento*, Rimini, Guaraldi, 2017, p. 305, e riprodotta in F. CARDINI - B. FRALE, *La Congiura. Potere e vendetta nella Firenze dei Medici*, Bari-Roma, Laterza, 2018, p. 233. Il disegno, realizzato il 29 dicembre 1479, è conservato al Musée Bonnat di Bayonne. Dopo l'aggressione di Giuliano de' Medici, di Lorenzo il Magnifico e l'uccisione di Nori, il 26 aprile 1478 Baroncelli fuggì prima Napoli, poi a Istanbul: «Addì XXIII di Dicembre 1479, alle ore dieci ne venne preso di Turchia Bernardo di Bandini Baroncelli. Venne dal Turco, menato per Antonio di Bernardetto de' Medici, el quale andò per lui [il Magnifico], come ambasciadore. Detto Bernardo Bandini fu quello, che ammazzò in Santa Maria del Fiore a' dì 26 d'Aprile 1478 Francesco Nori. Addì 29 detto fu impiccato alle finestre del Capitano detto Bernardo Bandini con una vesta alla Turchesca indosso azzurra, come ne venne preso in Turchia». *Croniche di Giovanni di Iacopo e di Lionardo di Lorenzo Morelli pubblicate, e di annotazioni, e di antichi munimenti accresciute, ed illustrate da fr. Ildefonso di San Luigi*, Firenze, per Gaet. Cambiagi stampator granducale, 1785, pp. 195s.

¹⁸ Il giubileo fu indetto da Paolo II con la bolla *Ineffabilis Providentia summi Patris* (19 aprile 1470), ma per la morte avvenuta del pontefice, fu poi presieduto da Sisto IV, il quale confermò quanto disposto dal suo predecessore con la costituzione *Quemadmodum operosi* (29 agosto 1473).

¹⁹ J. GRITTI, *Pontelli, Braccio*, in «Dizionario Biografico degli Italiani (= DBI)», 84, 2015, *ad vocem*. Si veda anche: M. GARGANO, *Note sul "gettar ponti" a Roma nel XV secolo. Ponte Sisto: tra Leon Battista Alberti e Leonardo da Vinci*, in «Rassegna di Architettura e Urbanistica; Architettura e Costruzione», 24, 1994-1996, nn. 84-85, pp. 15-27.

²⁰ M. GALLO, *Studi di storia dell'arte, iconografia e iconologia. La biblioteca del curioso*, Roma, Gangemi Editore, 2007, pp. 109-126.

²¹ E. PIVA, *L'opposizione diplomatica di Venezia alle mire di Sisto IV su Pesaro e ai tentativi di Crociata contro i Turchi*, in «Nuovo Archivio Veneto», 2, 1903, 49-103.

Josquin Des Prèz († 1521), cantore della Cappella papale dai tempi di papa Sisto, lega Leonardo a Innocenzo VIII per il *Ritratto di musico* realizzato intorno al 1485²².

Il vescovo di Molfetta (1472) e cardinale di Santa Cecilia (1474), Giovanni Battista Cibo, sostenuto all'elezione pontificia da Giuliano della Rovere, da papa deve fronteggiare sia la crociata contro i turchi di Bajazet II (1481-1512), di cui tiene in ostaggio suo fratello Djem († 1495), sia – e soprattutto – la crisi tra la Santa Sede e la Napoli di Ferrante d'Aragona (1485). Tra i due si inserisce Lorenzo de' Medici († 1492), prima accanto al re, poi a sostegno del papa, con il quale stipula un accordo per via di matrimonio (1487)²³. Questa congiunzione dinastica darà vita al futuro papa che impedirà a Leonardo di esprimere il suo talento a Roma: Giovanni de' Medici, creato cardinale a soli tredici anni (9 marzo 1489). Sarà dell'umanista Pontano († 1503) la soluzione del conflitto tra il papato e gli Aragona (27 gennaio 1492), anno che vedrà il trionfo della cristianità contro i turchi per la riconquista di Granada (2 gennaio), ma anche la morte del pontefice (25 luglio).

È il periodo milanese di da Vinci, vissuto grazie all'amicizia col Magnifico²⁴, mentre a Roma sono attivi il Pinturicchio († 1513) e il Mantegna († 1506) chiamati dal papa tra il 1487 e il 1488 per decorare il sacello per l'ostensione della santa Lancia²⁵ e la cappella della nuova residenza pontificia in Belvedere realizzata dall'architetto Iacopo da Pietrasanta († 1495)²⁶; a Pontelli Innocenzo affida diverse fabbriche romane, tra cui il restauro della chiesa di San Pietro in Montorio.

²² W. TESTOLIN, *Leonardo ritrae Josquin: nuove conferme sull'identità del 'Musico' dell'Ambrosiana*, in «Rivista di Musicologia», 42/2, 2007, pp. 309-321. Diverse le proposte di identificazione del personaggio, come si legge sul sito internet <https://www.ambrosiana.it/opere/ritratto-di-musico/>: «Il *Ritratto di Musico* è l'unico dipinto su tavola di Leonardo rimasto a Milano. Tradizionalmente si pensava che ritraesse Ludovico il Moro, duca di Milano, ma quando i restauri del 1905 eliminarono le ridipinture e fecero riemergere nella parte inferiore la mano col cartiglio musicale, si cominciò a parlare del ritratto di un Musico, identificato ora con Franchino Gaffurio (maestro di cappella del Duomo di Milano), ora col cantore franco-fiammingo Josquin des Prèz, entrambi presenti alla corte del Moro. Più recentemente, è stata avanzata l'ipotesi che si tratti di Atalante Migliorotti, musico toscano amico di Leonardo, giunto con lui a Milano come cantante e abile suonatore di lira» (consultato il 01.02.2020).

²³ Le nozze tra Franceschetto († 1519), figlio di Innocenzo VIII, e Maddalena de' Medici († 1519), figlia di Lorenzo, furono celebrate il 20 gennaio 1488.

²⁴ G. BUSI, *Lorenzo de' Medici. Una vita da Magnifico*, Milano, Mondadori, 2018. Già a Firenze Leonardo era sotto la protezione dell'umanista Lorenzo de' Medici, nella cui cerchia di artisti faceva parte il Verrocchio, e lavorava nel Giardino di San Marco. Dalla bottega del Verrocchio, oltre a Leonardo, passarono molti artisti come il Ghirlandaio († 1494), Botticelli († 1510), Rosselli († 1513ca.) e il Perugino († 1523) che Sisto IV sceglie per la Cappella Sistina.

²⁵ Il cimelio, costituito dalla punta della lancia con cui, secondo la tradizione, san Longino trapassò il costato di Gesù, fu donato al papa dal sultano il 31 maggio 1492.

²⁶ Pietrasanta lavorò per i pontefici a partire da Niccolò V, sotto il quale esordì nel cantiere del Campidoglio (1451); per Pio II alla loggia delle benedizioni (1463-1464); per Paolo II nel cantiere del complesso di San Marco e di Palazzo Venezia (1467), per i lavori in Vaticano e per il restauro di ponte Sant'Angelo (1468-1469). La villa del Belvedere fu poi ampliata da Giulio II.

Il medico di corte del papa, Ferdinando Ponzetti († 1527)²⁷, nel *Libellus de venenis* (1521) formulerà un'idea sullo studio dei veleni già espressa da Leonardo²⁸.

2. Il *Leonardo dei papi nella Roma ostile*

Il nome di Alessandro VI è congiunto a quello di Leonardo tramite Cesare Borgia, creato cardinale dal padre il 20 settembre 1493, titolo che poi tramutò con quello di duca²⁹. L'immagine del pontefice risulta macchiata non solo per la predilezione verso i suoi figli – causa che rischia di danneggiare l'intera Chiesa –, ma anche dalla predicazione di Savonarola († 1498), scomunicato il 13 maggio 1497. Dopo questo scontro, il papa si dice pronto a riformare la Curia romana cominciando da se stesso, ma restano solo buoni propositi.

In qualità di protettore degli studi stanziava denaro per l'ampliamento degli ambienti della *Sapienza* di Roma³⁰; come amante dell'arte, in verità più modesto rispetto ai suoi predecessori, da cardinale aveva fatto costruire a Roma un magnifico palazzo per la sede della Cancelleria Apostolica (1458)³¹; ad Andrea Bregno († 1503)³² aveva commissionato l'altare maggiore di Santa Maria del Popolo (1473), nella cui chiesa è documentata l'esistenza di un tabernacolo per Vannozza Catanei per la cappella Borgia (1500-1501); da papa chiama il Pinturicchio per gli affreschi in Castello e per le stanze vaticane (1492-1495); fa decorare in oro il soffitto di Santa Maria Maggiore (1500), disegnato dai Sangallo³³; completa la loggia delle benedizioni in San Pietro. Per il

²⁷ Ponzetti è attestato nella qualità di medico di Innocenzo VIII nel 1485. Il 20 aprile 1517 fu eletto vescovo di Molfetta e consacrato da Leone X il 21 dicembre di quell'anno. Il 6 luglio seguente ottenne il titolo di cardinale di San Pancrazio. I. IANNUZZI, *Ponzetti, Ferdinando*, in «DBI», 84, 2015, *ad vocem*.

²⁸ LEONARDO DA VINCI, *Scritti letterari*, a cura di A. Marinoni, Milano, Rizzoli, 1974, p. 103: «Il morso della taranta mantiene l'uomo nel suo proponimento, cioè quello che pensava quando fu morso», cit. in B. CASCIANO, *Tarantole, tarantolati e tarantelle nella Spagna del 'Siglo de oro'*, Novoli (LE), Elison Publishing, 2015. Gli studi di Leonardo sul veleno della tarantola, a cui si lega la tradizione della taranta, specifica dell'area salentina, sono trattati nel presente volume da Alessandro Laporta.

²⁹ Protonotario apostolico dal 1482, Cesare ottenne numerosi benefici ecclesiastici spagnoli. Il 12 settembre 1491 divenne vescovo di Pamplona e il 31 agosto 1492 ottenne l'arcivescovato di Valencia e l'amministrazione dei vescovati di Elne e di Coria (1495). Divenuto il personaggio più importante di Roma dopo il papa, ebbe da Luigi XII alcuni feudi, tra cui Valence, elevata a ducato (Valentinois). Il 17 agosto 1498 il papa gli diede la dispensa dallo stato ecclesiastico.

³⁰ Lo *Studium Urbis* fu fondato da Bonifacio VIII (1294-1303) con la bolla *In supremae* (1303). Esso conobbe un periodo florido fin dai tempi di Niccolò V fino alla riforma di Leone X (5 novembre 1513), sotto cui il palazzo sarà denominato *La Sapienza*.

³¹ Palazzo Sforza-Cesarini.

³² Bregno fu attivo anche sotto i due papi della Rovere, anni in cui realizzò le maggiori sculture a Roma, e sotto i papi Piccolomini.

³³ Il soffitto fu disegnato da Giuliano da Sangallo e completato da suo fratello Antonio († 1534), il quale lavorò alle fortezze dello Stato pontificio come ingegnere e architetto di Alessandro VI (Castel Sant'Angelo, 1493; fortezze di Nepi e di Nettuno, 1501-1503; rocca di Civita Castellana, 1494-1501). Giuliano fu capomastro della fabbrica di San Pietro dal gennaio 1514 al luglio 1515.

giubileo del 1500³⁴ fa ristrutturare e ampliare gli accessi alla basilica di San Pietro; affida a Bramante († 1514) la decorazione di San Giovanni in Laterano e San Paolo fuori le Mura; realizza la via Alessandrina da Castel Sant'Angelo, fortificato da Antonio da Sangallo, al Vaticano (Borgo Nuovo); affida a Burckard († 1506) la revisione del cerimoniale romano³⁵.

Sotto il pontificato del Borgia, nel 1496 Michelangelo arriva a Roma e realizza la *Pietà vaticana* (1499), commissionata dal cardinal Jean de Bilhères de Lagraulais († 1499), sapendo di fare cosa gradita al papa per la sua grande devozione alla Madonna³⁶.

Da cardinale, Francesco Tedeschini-Piccolomini era noto nel suo ruolo di mecenate soprattutto in Toscana, un ruolo che però non può manifestare nella veste di Pio III per la morte sopraggiunta dopo neanche un mese di pontificato (22 settembre - 18 ottobre 1503): ha giusto il tempo di confermare Cesare Borgia gonfaloniere e vicario della Romagna. Sempre da cardinale, a Roma aveva promosso il restauro della chiesa di San Saba³⁷, aveva realizzato il monumento funebre per suo zio papa e una statua di Sant'Andrea per l'omonima cappella nella basilica vaticana, affidati ad artisti della cerchia di Andrea Bregno. Aveva mantenuto relazioni con numerosi umanisti, tra cui il Platina che gli dedicò la *Vita Pii II*. Lascia infine una nutrita biblioteca.

Antonio Segni († 1512ca.), intimo amico di da Vinci, fa da collegamento tra l'Artista e Giulio II³⁸: il pontefice ottiene da Leonardo suggerimenti sulla coniazione delle monete³⁹.

³⁴ Per il giubileo il papa produsse tre lettere apostoliche: il 12 aprile 1498, il 28 marzo e il 22 dicembre 1499. Con la bolla *Inter causas multiplices* (20 dicembre 1499) prescrisse l'apertura delle porte sante delle basiliche maggiori di Roma.

³⁵ Il *Rituum ecclesiasticorum sive sacrarum caeremoniarum S. Romanae Ecclesiae libri tres* fu pubblicato nel 1516. Maestro delle cerimonie dal 1484, Johannes Burckard mantenne l'incarico sotto i pontificati di Innocenzo VIII, Alessandro VI, Pio III e Giulio II. IOHANNES BURCKARDUS, *Alla corte di cinque papi. Diario 1483-1506*, Milano, Longanesi, 1988.

³⁶ G. PAPINI, *Vita di Michelangelo*, Milano, Mondadori, 1961, p. 433.

³⁷ C.M. RICHARDSON, *Reclaiming Rome. Cardinals in the Fifteenth Century*, Leiden-Boston, Brill, 2009, p. 294.

³⁸ Cfr. E. SOLMI, *Leonardo da Vinci e Papa Giulio II*, in «Archivio Storico Lombardo», XXXVIII (1911), fasc. 32; ID., *Scritti vinciani. Raccolta a cura di Arrigo Solmi*, Firenze, Soc. Anon. Editrice «La Voce», 1924, pp. 241-263. Leonardo raggiunse Segni a Roma nel 1504, anno in cui era occupato a Firenze negli studi per la «Battaglia d'Anghiari». Nel 1511 Segni ebbe dal papa l'incarico di zecchiere a Foligno per tre anni, ma per l'avvenuta morte, il 15 dicembre 1512 fu nominato alla direzione della zecca il nobile folignate Giovanni Sebastiano Bacerotti († 1516). Pastor sostiene invece che da Vinci non fu mai tenuto occupato dal papa: L. VON PASTOR, *Storia dei papi dalla fine del Medio evo*, III, Roma, Desclée Ed., 1932, pp. 678, nota 1, e 957; IV, p. 502.

³⁹ La monetazione fu utilizzata quale specchio di esaltazione della maestà regale del pontefice. Con *motu proprio* del 20 luglio 1504, Giulio II impose la circolazione di alcune monete nuove. La moneta in suo onore prese il nome di «giulio» e rappresentava al dritto il volto del papa, al rovescio i santi Apostoli Pietro e Andrea. Cfr. E. MARTINORI, *Annali della Zecca di Roma*, 6. *Alessandro VI (1492-1503)*; *Pio III (1503)*; *Giulio II (1503-1513)*, Roma, presso la sede dell'Istituto, 1918; F. MUNTONI, *Le monete dei papi e degli stati pontifici*, I, Roma, Eredi dott. G. Bardi, 1996; R. TOMMASONI, *La moneta di Ancona e la riforma monetale di Giulio II*, in «Panorama numismatico», 2, 2016, pp. 21-24.

Scopo principale del *papa guerriero* è quello di rinforzare le capacità militari della Chiesa, meno quello di osservare il giuramento fatto al momento della sua elezione (1503), di indire, cioè, un concilio. A ciò viene obbligato dalla “conventicola” di Pisa (1511-1512): nasce così il quinto concilio in Laterano (1512-1517)⁴⁰, strumento efficace contro la manovra antipontificia di alcuni cardinali condizionati dai “barbari” francesi, con la scusa di progettare la crociata. In realtà anche il papa, come i suoi predecessori, nutrivà il sogno di organizzarne una, insieme al desiderio di celebrare la messa in Santa Sofia a Costantinopoli.

Amante del bello, il papa decora il Vaticano con i capolavori dell'antichità, dall'Apollone al Laocoonte, dall'Ercole e Telefo all'Arianna addormentata; con Bramante ricostruisce San Pietro e rinnova il Palazzo Vaticano⁴¹. A Michelangelo dà l'incarico di decorare la volta della Cappella Sistina (1508-1512) e di costruire il suo mausoleo; a Sansovino († 1529) il monumento funebre per Ascanio Sforza († 1505) e per Girolamo Basso della Rovere († 1507) in Santa Maria del Popolo, chiesa che fa abbellire dal Bramante e dal Pinturicchio. Alla corte del papa vi sono i maggiori del tempo, dal Perugino a Raffaello e a Lorenzo Lotto († 1556/57).

A Roma rinnova le strade e apre la *via Giulia*; restaura le chiese, tra cui Santa Maria Maggiore, le fortezze dello Stato pontificio e Castel Sant'Angelo, nonché la rete idrica della città. Consolida le istituzioni universitarie e promuove le biblioteche; tra i suoi umanisti preferiti lo storico folignate Sigismondo Conti († 1512), suo segretario particolare.

Negli appartamenti giuliani lavorano artisti fiorentini come Baldini e il suo socio Cesare da Sesto Calende († 1523)⁴², allievo di Leonardo, una ragione che porta a non escludere: «in maniera meccanica dalle prospettive culturali di un pittore fiorentino, attivo in epoca soderiniana, l'apporto figurativo leonardesco: Leonardo, solo per il fatto di essere stato chiamato a rispondere con la *battaglia d'Anghiari* a una delle maggiori commissioni occorse sotto il gonfalonierato di Pier Soderini, poteva costituire un importante riferimento per gli artisti toscani di primo Cinquecento. Quindi non appare strano che Baldino Baldini, pittore fiorentino educatosi con il Ghirlandaio, abbia deciso di stringere società con Cesare da Sesto, ovvero con il robusto interprete di un linguaggio appreso su Leonardo»⁴³.

⁴⁰ A. DI NAPOLI, *Il cardinale Federico Sanseverino e il concilio di Pisa (1511-1512)*, in M. CARUCCI, a cura di, *Sapientia Cordis. Studi in onore di Cosimo Reho*, Bari, Ecumenica Ed., 2015, pp. 141-148.

⁴¹ Il 18 aprile 1506, Giulio II presiedette la cerimonia di fondazione della basilica. Cfr. C. LAMBERTI, *La Basilica di San Pietro al tempo di Giulio II e Leone X. L'impresa e la spesa nel dibattito contemporaneo*, in «Roma moderna e contemporanea», XVII/1-2, 2009, pp. 193-206.

⁴² Baldino Baldini (Baldinelli) da Firenze è citato da Giorgio Vasari († 1574) come uno degli allievi del Ghirlandaio; Cesare da Sesto fu allievo di Leonardo durante il periodo milanese dell'Artista (1482-1499). Di Vasari è da citare la *Vita di Lionardo da Vinci*, in *Opere di Giorgio Vasari pittore*, Milano, Tip. F.lli Ubicini, MDCCCXL, pp. 251-256.

⁴³ D. FRAPPICINI, *L'età aurea di Giulio II. Arti, cantieri e maestranze prima di Raffaello*, Roma, Gangemi Editore, 2014, p. 76; T. HENRY, *Cesare da Sesto and Baldino Baldini in the Vatican Apartments of Julius II*, in «The Burlington Magazine», 142, 2000, n. 1162, pp. 29-35.

Giuliano de' Medici conduce Leonardo a Roma intorno al 1513, nella corte di suo fratello Leone X. Canonista (1492), amante delle arti e della cultura, Giovanni, già da cardinale, aveva rinnovato Santa Maria in Domnica e aperto la ricca biblioteca di famiglia ai letterati in Roma, ma il progetto principale era quello di restaurare la potenza dei Medici a Firenze, dopo il mal governo di suo fratello Piero († 1503). La sua alleanza con Giulio II contro i francesi è il motivo della sua carriera nella curia romana; molto di più gli giova l'immagine che dà di sé, ossia quella di un uomo di pace, dedito alla riforma morale della Chiesa, secondo il programma del *Libellus* di Giustiniani e Querini (1513), che tuttavia rimane lettera morta. Nel suo ruolo di pacificatore dei principi cristiani, Leone avanza la proposta di una crociata contro i turchi di Selim (1512-1520)⁴⁴, mentre all'orizzonte si profila lo scisma dell'Europa provocato dalla comparsa di Lutero († 1546), contro il quale riuscirà a produrre solo bolle di condanna e di scomunica (15 giugno 1520 e 3 gennaio 1521), per non essere voluto entrare in una questione da lui ritenuta una "bega di frati".

Restauratore dell'*humana civilitas* della Santa Sede, declamato da Erasmo († 1536), contribuisce alla fioritura culturale di Roma, creando un Collegio greco e promovendo lo studio delle lingue ebraica e araba. Amplia la biblioteca vaticana, si circonda di umanisti, quali il Bibbiena († 1520), Bembo († 1519), Sadoletto († 1547), Colocci († 1549), e di poeti come Molza († 1544) e Tebaldeo († 1537).

Anche se il suo mecenatismo non raggiunge i vertici del suo predecessore, continuano i lavori della basilica di San Pietro sulla base di fondi reperiti dalla vendita delle indulgenze⁴⁵; dà il suo contributo per la ridefinizione urbanistica della città con il rifacimento della via Alessandrina, di piazza del Popolo e il tracciato della via Leonina, e con la creazione di nuovi quartieri presso il Tevere, la Porta Flaminia e sul Gianicolo. Si serve di Raffaello per completare la decorazione degli appartamenti e delle logge vaticane (1513-1518), per realizzare i cartoni per gli arazzi della Cappella Sistina e per il rilevamento della pianta archeologica di Roma⁴⁶. Del 1518 è il celebre ritratto di Leone tra i parenti, opera dell'Urbinate⁴⁷.

Il papa inizia la fondazione della chiesa di San Giovanni dei fiorentini sul progetto di Sansovino; utilizza Michelangelo per la realizzazione del nuovo palazzo della *Sapienza* e per il monumento funebre di suo fratello Giuliano nella Sacrestia nuova di San Lorenzo a

⁴⁴ Nell'VIII sessione del concilio in Laterano fu avanzata la proposta di una guerra santa contro i turchi (19 dicembre 1513); il 16 marzo 1517, ultima sessione, il papa tentò di organizzare la crociata. La bolla del 6 marzo 1518, relativa alla tregua generale tra i principi cristiani in vista della crociata, finì con il totale fallimento dell'iniziativa.

⁴⁵ Nel suo viaggio a Roma (1510), il monaco agostiniano di Wittenberg fu spettatore dei lavori in Vaticano. Più tardi scriverà: «Se il papa conoscesse le esazioni dei predicatori di indulgenze, preferirebbe che la basilica di San Pietro andasse in cenere piuttosto che essere edificata sulla pelle, la carne e le ossa delle sue pecorelle» (tesi 50). Cfr. P. RICCA - G. TORUN, *Le 95 tesi di Lutero*, Torino, Claudiana, 2000.

⁴⁶ In qualità di commissario delle antichità, Raffaello si avvalse della collaborazione di Andrea Fulvio († 1527).

⁴⁷ *Ritratto di Leone X con i cardinali Giulio de' Medici e Luigi de' Rossi*, Galleria degli Uffizi, Firenze.

Firenze (1526-1534), ma tra gli artisti del tempo, non include nel suo *entourage* né Ariosto († 1533) né Leonardo.



Alessandro VI e Cesare Borgia

3. L'“Architetto et Ingegnero Generale” del Valentino

La conquista territoriale dei Borgia nella penisola italiana vede coinvolto Leonardo nei rapporti di collaborazione con Cesare, uomo potente controllato da Luigi XII con l'idea di fare di lui uno strumento della politica francese in Italia⁴⁸.

Il matrimonio del Valentino con Carlotta d'Albret († 1503), celebrato il 10 maggio 1499, lega il papato alla Francia e dà il via alla carriera secolare del duca. D'altro canto Cesare, che aveva un ruolo attivo nella politica vaticana, conquista territori per annetterli allo Stato pontificio – di cui il papa è suo padre – per poi costruirsi un regno. Personaggio senza scrupoli, aveva creato intorno a sé una pessima fama dai tempi della morte di suo

⁴⁸ L. BELTRAMI, *Leonardo da Vinci e Cesare Borgia (1502)*, Milano, Tip. Allegretti, 1916; *Les Borgia et leur temps: de Léonard de Vinci à Michel-Ange*, prefazione di Patrizia Nitti, Paris, Gallimard, 2014.

fratello Giovanni di Gandia (16 giugno 1497)⁴⁹, fino all'assassinio di suo cognato Alfonso d'Aragona (18 agosto 1500)⁵⁰.

Nonostante la predilezione di Cesare (e di suo padre) di circondarsi di collaboratori spagnoli, il duca ammira le doti di Leonardo e dal giugno 1502 lo sceglie come architetto militare e ingegnere capo delle fortificazioni e delle opere idrauliche, al fine di assicurare l'approvvigionamento di acqua delle sue città. Una delle ragioni principali che persuade il Valentino a ricorrere all'opera di da Vinci è la necessità di migliorare le condizioni del porto di Cesenatico che rappresentava una posizione strategica nel dominio lungo l'Adriatico. Vi è poi la difesa della Romagna, le cui mura medievali necessitano di una risistemazione di fronte agli eventuali attacchi degli stati confinanti, Venezia e Firenze in primo luogo. Questa collaborazione tra l'uomo di scienza e l'uomo d'armi torna a vantaggio di quest'ultimo⁵¹.

Venezia, guardando la costa adriatica italiana, ormai vede quasi soltanto domini pontifici; le piccole signorie italiane, ancora libere dal dominio dei Borgia, temendo di essere vinte come gli Sforza a Forlì e a Pesaro, i Manfredi a Faenza, gli Appiani a Piombino, sperano di contrastare la potenza militare del duca⁵², il quale invece continua a riportare vittorie a Urbino contro Guidobaldo da Montefeltro († 1508), a Camerino contro Giulio Cesare da Varano († 1502) e a Senigallia dove con un bacio sulla guancia tradisce Vitelli⁵³. Nel gennaio 1503 anche Città di Castello e Perugia si arrendono a lui.

Leonardo poi segue il duca a Roma, dove incontra Alessandro VI, ma la collaborazione si interrompe definitivamente e l'Artista perde la speranza di ottenere un ruolo nella corte romana, analogamente a quanto era avvenuto a Milano presso Ludovico il Moro⁵⁴. L'astro del Valentino si va eclissando dopo la morte del papa (18 agosto 1503).

⁴⁹ I due fratelli erano stati visti l'ultima volta uscire insieme dalla casa della madre Vannozza († 1518) due giorni prima dell'incidente. I sospetti su Cesare per la morte di Giovanni sorsero otto mesi dopo l'accaduto.

⁵⁰ L'aragonese, duca di Bisceglie, era il marito di Lucrezia Borgia († 1519). Già il 15 luglio 1500 era stato aggredito in piazza San Pietro; fu poi strangolato nel suo appartamento da Michelotto Corella da Valenza († 1508), un sicario di Cesare.

⁵¹ Sull'attività di Leonardo alle dipendenze del Valentino, cfr. A. ANTONIOLI, *Cesare Borgia. il principe in maschera nera*, Roma, Newton Compton, 2018.

⁵² Numerose le vittorie di Cesare tra il 1500 e il 1501: Caterina Sforza († 1509), privata dei suoi stati da Alessandro VI (9 marzo 1499), si arrese agli attacchi di Cesare contro Imola (25 novembre), Forlì (19 dicembre) e la rocca di Ravaldino (12 gennaio 1500); Astorgio Manfredi, dopo aver perso Faenza nel 1501, fu ucciso a Roma nei primi giorni di giugno del 1502; Iacopo Appiani († 1510) fuggì a Livorno il 16 agosto 1501; Giovanni Sforza († 1510), ex cognato del Valentino, abbandonò Pesaro l'11 ottobre seguente.

⁵³ Vitellozzo Vitelli e Oliverotto da Fermo furono strangolati il 31 dicembre 1502 da Corella.

⁵⁴ Cfr. P.G. PASINI, *Le arti in Romagna al tempo di Cesare Borgia*, in *Leonardo, Machiavelli, Cesare Borgia. Arte, storia e scienza in Romagna (1500-1503)* [Catalogo della Mostra di Rimini, Castel Sismondo, 1 marzo-15 giugno 2003], p. 98.

Del periodo con il Valentino è il ritratto di una testa maschile in tre diverse vedute che, secondo Valentiner († 1958), raffigura il duca Borgia⁵⁵, così come Machiavelli ricorda il condottiero nel suo *Principe*.

Nel mese di maggio 1503 l'Artista è di nuovo a Firenze, allora governata dal gonfaloniere Pier Soderini († 1522); segretario della Repubblica è Niccolò Machiavelli († 1527)⁵⁶. Per Soderini, Leonardo inizia a dipingere la "Battaglia d'Anghiari" nella Sala di Palazzo Vecchio (Salone dei Cinquecento) che nel maggio 1506 deve essere ancora conclusa; né conduce i lavori per la deviazione dell'Arno a monte di Pisa, una strategia che avrebbe dovuto piegare la città a vantaggio di Firenze (1504). Tra le varie mansioni continua a dedicarsi allo studio del volo degli uccelli.

I suoi viaggi tra Firenze e Milano si concludono con l'invito di Giuliano de' Medici nella Roma di suo fratello Leone⁵⁷.



Leone X e Giuliano de' Medici

⁵⁵ L'esposizione delle *Tre vedute di una testa barbata*, un foglio di 111x284 mm, si trova nella Biblioteca Reale di Torino. Cfr. F. PIAGNANI, *Perugia, febbraio 1503. Una statua equestre per Cesare Borgia liberatore dalla tirannia e una congettura leonardesca*, in *Machiavelli e il mestiere delle armi. Guerra, arti e potere nell'Umbria del Rinascimento*, a cura di A. Campi - et al., Perugia, Aguaplano, 2014, pp. 91-106.

⁵⁶ Sull'incontro tra da Vinci e Machiavelli: P. BOUCHERON, *Leonardo e Machiavelli. Vite incrociate*, a cura di A. De Vincentiis (tit. orig.: *Léonard et Machiavel*), trad. di M. Paternesi, Roma, Viella, 2014.

⁵⁷ Leonardo tornò a Milano su richiesta di Luigi XII (1498-1515) nel 1505 e di nuovo nel 1508.

4. “*Li Medici mi creorno e destrusseno*”

Con i Medici Leonardo era in buoni rapporti. Lorenzo il Magnifico lo inserisce nell’ambiente milanese di Ludovico il Moro, per il quale ritrae Crivelli e Gallerani⁵⁸, mentre suo figlio Giuliano lo condurrà nell’Urbe, dove sarà ospitato negli appartamenti del Belvedere in Vaticano⁵⁹.

Nella corte sforzesca da Vinci esibisce il suo talento di musicista con il suo amico Migliorotti (*fl.* 1535) e con una lira d’argento. Per la Confraternita dell’Immacolata Concezione realizza con i De Predis la *Vergine delle Rocce*⁶⁰, opera commissionata nel 1483 dal priore Bartolomeo Scorione, dopo appena un anno dal suo arrivo a Milano.

Pur impegnato negli studi anatomici di muscoli e ossa del corpo umano⁶¹, si dedica alle decorazioni nel castello Sforzesco e al Monumento Sforza, di cui riesce a creare un modello in creta (1493), mentre il bronzo già preparato per l’opera sarà dato agli Este per farne cannoni. Dal 1495 dipinge l’*Ultima Cena* per il refettorio del convento domenicano di Santa Maria delle Grazie; nel 1496 mette in scena la *Danae* di Taccone († 1521).

Durante il soggiorno milanese incontra Bramante e Pacioli († *post* 1509), autore del *De divina proportione* (1496), pubblicata a Venezia nel 1509 e arricchita dai disegni geometrici di Leonardo⁶². I tre si incontreranno di nuovo a Roma, alla corte di Leone X.

Il papa commissiona a Leonardo una macchina come dono di Firenze per il re di Francia: un leone meccanico sfilare a Lione con in petto dei gigli (1515); poi progetta il nuovo porto di Civitavecchia, con la speranza di trovare un impiego stabile presso il pontefice. Per conto del duca di Nemours, Leonardo prepara un progetto di regolamentazione idrica delle paludi Pontine.

I suoi cordiali rapporti con Bramante non gli tornano utili, tanto più che il pittore marchigiano aveva raccomandato Raffaello al pontefice come suo successore nella direzione della fabbrica di San Pietro. Leone X predilige altri luminari dell’arte e assegna

⁵⁸ Lucrezia Crivelli († 1534) e Cecilia Gallerani († 1536) furono due delle amanti del Moro, vivente la moglie. La Crivelli viene identificata nella *Belle Ferronnière* (1497ca.), ritratto conservato al Louvre; la Gallerani nella *Dama con l’ermellino* (1490ca.), opera oggi nel museo Czartoryski di Cracovia.

⁵⁹ Giuliano visse a Milano ospite del Moro (1496-1497); fu al servizio di Cesare Borgia (1501) e frequentò la corte di Luigi XII. Dopo il lungo soggiorno a Urbino (1503-1512) e la deposizione di Soderini, il 1° settembre rientrò in patria con suo fratello Giovanni. Poco incline alla politica, egli non riuscì a mantenere il governo di Firenze, né il ruolo politico che Leone X tentò di assegnargli nella diplomazia pontificia. Poeta e mecenate, coltivò l’amicizia di artisti e letterati, tra cui Leonardo e Machiavelli. Il 10 febbraio 1515 sposò Filiberta di Savoia († 1524) e ottenne il titolo di duca di Nemours (23 novembre). Di Giuliano de’ Medici è un ritratto del Ghirlandaio (1485) nella chiesa di Santa Trinita a Firenze.

⁶⁰ L’opera è al museo del Louvre; la seconda versione è nella National Gallery di Londra.

⁶¹ Intorno agli anni Novanta del XV secolo Leonardo disegna l’*Uomo vitruviano*, raffigurante le proporzioni umane. Tra il 1502 e il 1507 a Firenze continua gli studi sulla meccanica del corpo umano.

⁶² D. PARISI, *Pacioli, Luca*, in *Il Contributo italiano alla storia del Pensiero. Economia*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani, 2012; G. CALVI, *Contributi alla biografia di Leonardo da Vinci. Periodo Sforzesco*, in «Archivio Storico Lombardo», 43/3, 1916, pp. 417-508.

due architetti per i lavori vaticani: fra' Giocondo da Verona (10.XI.1513), intimo amico di Leonardo, e l'anziano Giuliano da Sangallo (10.I.1514). Ignorato, Leonardo si dedica agli studi anatomici ed embriologici nell'ospedale romano di Santo Spirito, ma viene accusato presso la corte papale dall'ingegnere Giovanni degli Specchi⁶³ di praticare dissezioni anatomiche e di elaborare teorie eterodosse sulla questione dell'immortalità dell'anima⁶⁴. La vicenda si inserisce nel periodo più torbido delle dispute tra teologi e filosofi sul dogma ribadito nell'VIII sessione del concilio Lateranense V (19 dicembre 1513) con la bolla *Apostolici Regiminis*, in cui venivano condannati: «Omnes asserentes animam intellectivam mortalem esse, aut unicam in cunctis hominibus et haec in dubium vertentes: cum illa non solum vere per se et essentialiter humani corporis forma existat, sicut in canone felicis recordationis Clementis papae V praedecessoris nostri in generali Viennensi concilio edito continetur, verum et immortalis»⁶⁵. Filosofi e anatomisti erano tenuti, pena l'accusa di eresia, ad evitare argomenti a favore della mortalità o materialità dell'anima e, anzi, a dimostrare la sua natura immortale. Le accuse contro Leonardo, peraltro esagerate, sono desunte dalla lettera dello scienziato a Giuliano de' Medici, da cui si deduce che egli non entra in merito alla «definizione dell'anima [che] lascio nella mente de' frati, padri de' popoli, li quali per ispirata azione san tutti li segreti»⁶⁶. Sarà forse questo un altro motivo che convincerà Leonardo a lasciare Roma?

Il 30 novembre 1515 Leonardo accompagna il papa a Firenze e poi a Bologna. Pochi giorni prima della morte di Giuliano (17 marzo 1516) Leonardo è di nuovo a Roma, ma la perdita dell'amico segna anche il suo tramonto. Se ne va ad Amboise alla ricerca di quelle soddisfazioni morali e materiali che non aveva trovato nell'*entourage* leoniano.

L'eccellenza di Roma sotto i papi del Rinascimento ha fornito una sommaria descrizione per comprendere i progressi della città affidata ad artisti di nota fama provenienti non solo dalla Penisola, ma anche da altre parti d'Europa; inoltre gli stessi pontefici affollavano la città di connazionali, come gli spagnoli di Callisto III e Alessandro VI. Tra i fiorentini portati nell'Urbe da Leone X manca Leonardo, giunto in

⁶³ D. LAURENZA, *Leonardo nella Roma di Leone X (c. 1513-16). Gli studi anatomici, la vita, l'arte*, in *XLIII Lettura vinciana*, 12 aprile 2003, Città di Vinci, Biblioteca Leonardiana, Firenze, Giunti, 2004, p. 20.

⁶⁴ Nel rapporto tra madre e feto, Leonardo stabilisce che il feto non ha una vita propria. La ricerca slitta verso un livello filosofico: considerare il problema della vita del feto coinvolgeva infatti quello della sua anima. Secondo lo scienziato, l'anima materna presiede sia alle attività della madre che del feto, la cui anima resta come addormentata e tutelata da quella materna.

⁶⁵ *Conciliorum Oecumenicorum Decreta*, a cura di G. Alberigo - et al., Bologna, EDB, 2002, p. 605. Tre anni dopo Pomponazzi († 1525), docente di filosofia all'università di Bologna, pubblicò il *De immortalitate animae* (Bologna, 1516), in cui sosteneva che l'anima, legata alle funzioni del corpo, è mortale e che l'immortalità non è dimostrabile razionalmente. Ciò sollevò una violenta reazione della Chiesa: l'autore fu accusato di eresia e il libro fu bruciato pubblicamente a Venezia.

⁶⁶ Codice Windsor, *Royal Library*, schizzi di Leonardo, n. 19115r: D. LAURENZA, *Leonardo da Vinci*, in «Dizionario Storico dell'Inquisizione», 2, 2010, p. 885.

corte solo grazie al fratello del papa; tuttavia le occasioni di partecipare alla vita romana offertegli dai parenti dei papi si dissolvono.

Non si conoscono bene i motivi per cui Leonardo interrompe i rapporti di collaborazione con il Valentino; alcuni pensano ai giochi di potere che portarono il duca a un'esasperata violenza contro i nemici, atteggiamento che allontanò l'Artista dall'*entourage* dei Borgia: proprio nel periodo in cui Leonardo abbandona Cesare, quest'ultimo consuma una guerra violenta contro gli Orsini costretti a chiedere un armistizio (8 aprile 1503). Inoltre in quello stesso anno muore Alessandro VI e il duca perde quel potere che avrebbe potuto assicurare all'Artista un posto di prestigio; perde anche la protezione francese e sotto Pio III finisce nelle prigioni di Castel Sant'Angelo.

Da parte della famiglia Medici, Leonardo sperimenta la diffidenza di Leone: il papa non si fida di lui, lo giudica lento e a volte inconcludente, uno che «pensa alla fine prima del principio»⁶⁷, e sceglie altri artisti più giovani, ma oltremodo promettenti per la fabbrica di San Pietro, come Raffaello, a cui vengono affiancati anziani come fra' Giocondo e il Sangallo, rendendo così a da Vinci uno sgarbo evidente. Da qui la nota frase leonardiana: "*Li Medici mi creorno e destrusseno*". In effetti Leonardo amava perdersi nei suoi studi e nei progetti, perciò aveva difficoltà a rispettare le scadenze dei lavori commissionati.

Le scelte di Leone allontanano Leonardo dall'*entourage* dei Medici, con la magra consolazione di avere realizzato, per conto del papa, un leone per Francesco I. Così egli decide di seguire il suo leone in Francia (1517). La nuova patria rende giustizia all'Artista con un cospicuo stipendio di 20.000 scudi mensili e una decorosa ospitalità nel castello di Cloux presso Amboise, in compagnia della sua *Gioconda*.

⁶⁷ L. VON PASTOR, *Storia dei papi*, IV, cit., p. 503.